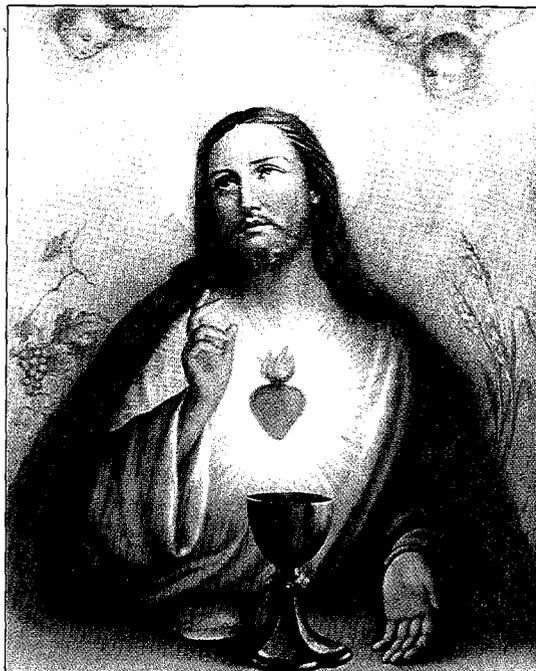




*Madre  
del Perpetuo Soccorso  
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù  
infiamma  
ogni cuore d'amore per te*

#### COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

**In macchina:** Autostrada Salerno-Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica Km. 3. Autostrada Caserta-Salerno: uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica Km. 5.

**In autobus:** da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei-Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

**In treno:** Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica Km. 2.

#### ORARIO DELLE SS: MESSE

**Festivo:** al mattino: ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30  
al pomeriggio: ore 18.00 (ora solare) - 19.00 (ora legale)

**Feriale:** al mattino: ore 7.00 - 8.30  
al pomeriggio: ore 18.00 (ora solare) - 19.00 (ora legale)

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Pagani 84016 (SA)  
PORT PAYE' - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

# S. Alfonso 2



S. Alfonso - Feltrino Bresciano - 84016 Pagani (SA) - Anno XVI - 2002  
Spazio per un'idea - via 2, 03014 ES, Roma - C. legge n. 702/1990 - FINE di Stampare

## S. ALFONSO

Periodico bimestrale della  
PARROCCHIA S. ALFONSO  
Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)

### Editrice:

PARROCCHIA S. ALFONSO  
Sped. in abbonamento postale  
Periodico - 50%  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
del 20-2-1987

### Direttore responsabile:

P. ANTONIO PASQUARELLI

### Redazione:

P. SALVATORE BRUGNANO

### Collaboratori:

P. ENRICO MARCIANO  
P. MAURIZIO IANNUARIO  
ANNA MARESCA

### Direzione e Amministrazione:

Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)  
(tel. 081 - 916162 - 916054)

### C.C.P. 18695841

intestato a

Periodico S. Alfonso  
Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)

e-mail: [santalfonso@netfly.it](mailto:santalfonso@netfly.it)  
sito internet: [santalfonso.it](http://santalfonso.it)

### Abbonamento

Annuale: 10 Euro  
Sostenitore: 15 Euro  
Benefattore: 30 Euro

### Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl  
83040 Materdomini (AV)

con approvazione  
ecclesiastica dei Superiori

## In questo numero

Un nuovo anno: Solidarietà con il Madagascar.....	1
S. Alfonso ci scrive sull'amicizia.....	2
Fortezza eroica di S. Alfonso.....	4
Due soste per la famiglia /2:.....	8
Le incisioni di S. Alfonso .....	10
I lontani e la missione.....	14
CSSR a Praga e Madrid.....	16
Il Cuore Eucaristico di Gesù: L'eucaristia nei Pastori di oggi/ 2 (Martini e Biffi).....	18
Maria e il suo tempo: feste e obblighi.....	21
Il nostro apostolato.....	24
Laici Associati Redentoristi /2.....	26
S. Alfonso e i suoi devoti.....	30
Ricordiamo i nostri defunti.....	31
Libri, sussidi.....	32

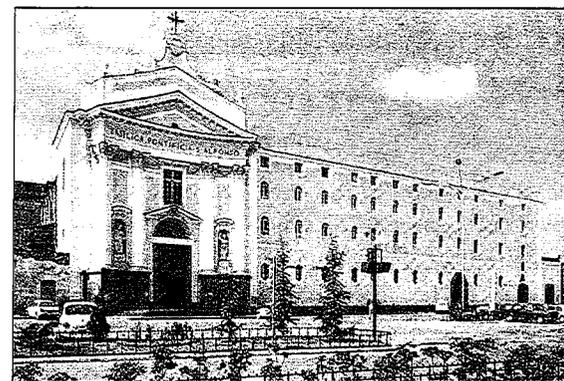
In copertina

*S. Alfonso Maria de Liguori*

Vetrata della Cappella della Casa redentorista

Bruxelles-Jette

Invitiamo  
i nostri lettori a  
sostenere il Periodico per il  
**2002**



La Basilica S. Alfonso a Pagani

## Solidarietà con il Madagascar!

Il Madagascar è sull'orlo di una guerra civile: è ignorata palesemente la volontà della maggioranza degli elettori che hanno scelto un nuovo Presidente, **Marc Ravalomanana**, mentre il presidente uscente, l'ammiraglio **Didier Ratsiraka** rifiuta di lasciare il potere; anzi i suoi sostenitori sono intenzionati a proclamare una nuova repubblica secessionista e si sono provvisti abbondantemente di armi arrivate da stati europei ed arabi. Il nuovo eletto - investito dei massimi poteri dal popolo il 22 febbraio scorso - è riuscito anche a guadagnare l'appoggio della maggioranza dei vertici militari, in un Paese finora governato 'a bacchetta'. Ma il presidente uscente non molla...

Di fronte a questa situazione che rischia di sfociare in un conflitto violento (qualcosa è già avvenuto), la Chiesa malgascia non resta né in silenzio, né neutrale. Promuove manifestazioni pacifiche, non violente: "Si tratta di difendere i valori umani e cristiani della verità, della giustizia e della libertà. Si tratta di una lotta di liberazione non violenta, popolare e democratica di una folla che vuole costruire il proprio futuro, che è scesa in piazza spontaneamente... Sono persone riunite pacificamente, cristiani di differenti confessioni, musulmani o semplicemente credenti delle religioni locali tradizionali, pregare e manifestare la loro fede in Dio... Questo popolo prega e digiuna e fa di tutto per evitare la violenza ed ottenere da Dio la pace e la giustizia per il proprio Paese".

La Conferenza episcopale del Madagascar (Cem) e il suo presidente, il cardinale **Armand Gaëtan Razafindratandra**, in collaborazione con le altre Chiese cristiane sostengono la difesa della libertà del popolo malgascio nell'ambito di un'azione ecumenica, vissuta giorno per giorno, che spesso richiede prese di posizione coraggiose.

Il nostro Provinciale, **P. Antonio De Luca**, scrivendo ai tutti i confratelli chiede "Esprimiamo tutta la nostra vicinanza e solidarietà ai confratelli provati dalla profonda crisi istituzionale ed economica. Particolari intenzioni di preghiere siano proposte nelle nostre celebrazioni liturgiche per la pacifica risoluzione dei conflitti, che aggravano ulteriormente la condizione di vita di tanti poveri..."

E intanto non manchiamo di far arrivare i segni concreti e tangibili della nostra solidarietà. A **Pagani** - grazie anche alla iniziativa solidale di **TeLenuova** - la solidarietà ha preso volto con numerose adozioni a distanza e raccolta di generi di prima necessità.

I Missionari Redentoristi di Pagani

# S. Alfonso ci scrive...

## ... sull'amicizia



### Cercare l'a. di Dio

\* Amate, figliuoli miei, il Signore Iddio e Gesù Cristo, ed amateli assai e custodite nel vostro cuore questo amore con gelosia, temendo di perderlo. Grande perdita si è il perdere l'amore di Dio, la sua grazia ed **amicizia**, ed incorrere il suo sdegno e le sue vendette. Vi raccomando perciò l'essere umili. (Vol. II, pag. 531)

\* Dio resiste a' superbi ed usa misericordia agli umili. Sono questi mirati dal Signore con occhio pietoso, e sono **amici** di Dio. Se badate a voi medesimi, non sarete superbi; imperciocchè troverete, in voi stessi, motivi di sempre umiliarvi. (Vol. II, pag. 532)

### Fuggire l'a. di comodo

\* Io voglio che tutto l'affetto lo mettiate a quell'immenso Bene che merita solo e tutto l'amore; tanto più che quando io vengo in Napoli, vengo pieno d'affari e procuro di fuggire, quanto più presto, e non vedo né parenti né **amici**. Meglio sarebbe che pregaste per me, come io prego per voi, acciò Gesù posseda tutto, tutto, tutto il vostro cuore. (Vol. I, p. 384)

\* In quanto alle provviste, io non preferisco se non chi ha maggior merito, anche ne'

beneficii semplici; e perciò mi fo più nemici che **amici**. (Vol. I, 557)

\* Ma sentendo ora che ogni giorno va alla casa dell'**amica**, V. S. gli dica e gli faccia sentire che, se non si parte subito di S. Maria a Vico, io subito manderò a carcerarlo senza dilazione. E poi mi avvisi se ha ubbidito o no. (Vol. II, pag. 326)

\* Che non si attacchi **amicizia** nè contese con li subalterni della Corte, siano mastrodatti, cancellieri, scrivani, bargelli e giurati; ma che usino civiltà nel vederli e trattarli, per evitare ogni incontro. (Vol. III, p. 631, disposizioni ai sacerdoti della sua diocesi)

### Coltivare la buona a.

\* Non lasciate affatto d'invitare nel giorno della Madonna i Preti di Caposele. In questi tempi bisogna anzi desiderare l'occasioni di far loro qualche finezza, e tenerli **amici**. V. Gesù e Maria". (Vol. IV, lett. 77)

\* Vedendosi vieppiù sempre crescere lo strapazzo e poco conto, che si fa da' sacerdoti, di Gesù Cristo nel santo sacrificio della Messa, sono stato spinto da buoni **amici** a dare alle stampe la presente operetta della Messa della strapazzata. Ho procurato di farla breve, acciocché i sacerdoti più facil-

mente s'inducano a leggerla. (Vol. I, p. 448)

### A. nelle correzioni

\* Di più, avvertire che usino dolcezza co' soggetti, e che li correggano in segreto, **amichevolemente**; ed anche quando i difetti son pubblici, che facciano prima loro la correzione in segreto. Dolcezza e forza: perché quello, che senza causa speciale si concede ad uno, difficilmente poi si negherà ad un altro, e così l'osservanza va a terra. (Vol. II, p. 18)

\* Vi prego a non nascondermi le cose, acciocché andiamo di concerto. Bisogna che seguitiamo a trattarci da fratelli ed **amici**. Non credo che voi abbiate a sospettare ch'io guasti le vostre faccende. Se Dio ci vuole divisi, altro non posso dire che *fiat voluntas tua!* Del resto, se abbiamo da riunirci, è necessario che la Congregazione sia unita [d'animo]; altrimenti andrà a mancare. (Vol. II, p. 590)

### Mostrare a. anche con gli avversari

\* Sento la nuova accusa fatta dall'**amico** [Francesco Antonio Maffei] a' nostri Padri d'Iliceto. Preghiamo il Signore che lo faccia santo, e fidiamo nella misericordia di Dio: chè egli ci aiuterà. (Vol. II, p. 17)

\* A noi non conviene portare accuse contra Maffei; ed ecco che per parte nostra la pace è fatta; all'incontro, bisogna che non diamo passo con fare qualche cosa positiva di disgusto pei cittadini. Siamo **amici** di tutti; diciamo bene di tutti, e Gesù Cristo ci aiuterà. Questa è la regola di coloro che trattano gl'interessi di Gesù Cristo, a differenza di coloro che trattano gl'interessi del mondo. (Vol. II, p. 73)

\* Gli **amici** nostri [Maffei ed il Barone Sarnelli] si vede che operano sotto acqua.

Avranno empito la capa (testa) di Tanucci e di Invitto di mille falsità contro di noi, e perciò pretendono che con le prime loro dicerie si decida la causa contro di noi, senza che le cose siano esaminate. (Vol. II, p. 153)

\* Ho saputo già che l'**amico** [il P. Maione] si è servito forse di qualche foglio da me firmato, per rappresentare al Re qualche cosa a me contraria. Io ho scritto già al Cappellano Maggiore che senta V.R. (Vol. II, p. 537)

\* Di più, ho saputo che l'**amico** voleva, per mezzo di una supplica mia falsa, cioè di uno di quei fogli da me firmati, ottenere dal Re un ordine a me, di discacciare ognuno che ripugnasse al Regolamento. In somma, voleva far me stesso carnefice de' miei Fratelli. (Vol. II, p. 539)

\* "Sento la nuova accusa fatta dall'**amico**, cioè Maffei, a' nostri Padri di Iliceto. Preghiamo il Signore, che lo faccia santo, e fidiamo nella misericordia di Dio, che egli ci aiuterà." (Vol. IV elettr., lett. 236)

\* Circa l'**Amico** usate voi mansuetudine, lasciamo fare a Dio. Io non gli scrivo, parlando delle cose che passano fra di voi; passo in silenzio. (Vol. IV elettr., lett. 291) ■

a cura di P. Salvatore Brugnano

Dio,  
per amore,  
ci ha donato  
il suo Figlio  
e questi si è donato  
al nostro amore,  
fino a morire  
per noi crocifisso.

Alcune virtù di S. Alfonso nelle testimonianze dei Processi /2

## Fortezza eroica

*La FORTEZZA è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa. «Mia forza e mio canto è il Signore» (Sal 118,14). «Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo» (Gv 16,33). (dal CCC, 1808)*

*S. Alfonso, il grande Dottore della Chiesa, praticò in modo eroico questa virtù.*

### Fortezza di S. Alfonso nella sua vocazione

«Per quanto riguarda la di lui Fortezza anche da fatti, ed atti di essa virtù già deposti si pruova la medesima eroicamente radicata nella di Lui anima, e cuore. Oltre di averla dimostrata con lasciare il Mondo, ed eleggere lo Stato Ecclesiastico, della maniera deposta, la dimostrò ancora nella Fondazione della nostra Congregazione del Santissimo Redentore. Mi ricordo avere inteso dalla propria bocca del medesimo Servo di Dio, in occasione di dar gloria a Dio benedetto, che volendo, che esso avesse fatta la fondazione sudetta, nell'aver saputo di Lui Genitore, che Egli voleva lasciare la Città di Napoli, e Lui, e la Madre, e gli altri suoi Parenti, fece tutti gli sforzi, acciò il Figlio avesse lasciata tal impresa, ed oltre a tanti assalti teneri, e sensibili, che li diede, il più forte fu quello di tenerlo non meno, che per lo spazio di circa tre ore strettamente abbracciato, e con dirotte lagrime dirli, e ridirli: Figlio non mi lasciare: Figlio perché mi vuoi lasciare? Fonso mio perché mi vuoi lasciare?»

E soggiunse, che in questo assalto era tanta la pena, che Egli provava, che pareva, come se l'aprissero l'ossa delle coste, e questa stessa pena disse aver provata, quando fu fatto Vescovo di Sant' Agata de Goti.

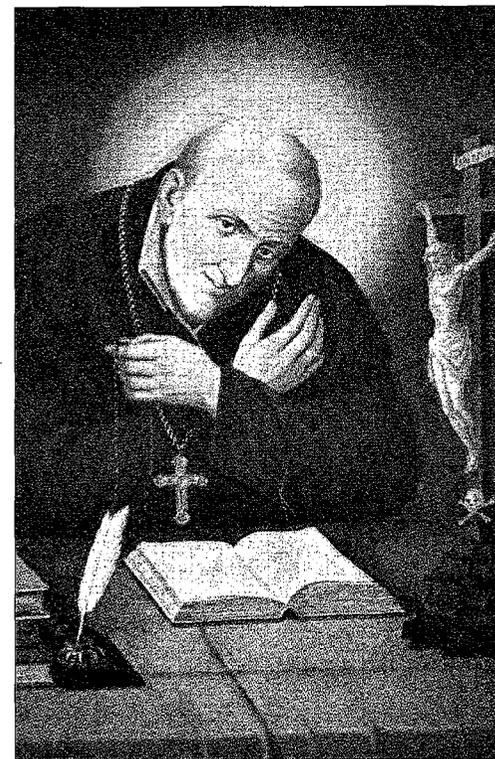
Ma perché il Signore, alla di cui volontà niuno

può resistere, l'avea data forza di non farsi vincere dalle tenerezze Paternali, ed aver subito lasciato Patria, Parenti, amici, e tutto per eseguire i Divini voleri; E così fu sempre eroica la sudetta virtù, e vivendo in Congregazione, e governando il vescovado, siccome tutti, ed io viddimo sempre in tante occasioni». (Testimonianza di P. Domenico Corsano)

### Fortezza nelle sofferenze

«Per tutto il tempo, che da me fu servito da Segretario il Servo di Dio Alfonso Maria de' Liguori lo viddi travagliato da continui acciacchi di sua salute, specialmente però tre furono le infermità gravi, e mortali, che soffrì in detto tempo. La prima nella Città di Sant' Agata, la seconda nella Città di Ajrola, la terza più grave di tutte nella Terra di Arienzo, di cui non mi ricordo l'anno. In questa fu egli sorpreso da un Reuma generale, che si vidde in stato di non poter muovere verun membro. Questa infermità durò per molti mesi, e quante istanze gli facessero li Canonici, ed io, ed ancheli Medici Ordinarj, e sopra tutti l'Abbate allora Don Adatello Pignatelli Olivetano, il quale stava in quel tempo nella Città di Ajrola, che poi fu Arcivescovo di Bari, da dove passò a quello di Capua, in cui morì, per quante istanze, dico, che li facessero

li sudetti personaggi, che avesse fatto chiamare Medici forastieri per consultare il detto male, che affliggeva grandemente il Servo di Dio, non fu possibile poterlo indurre a ciò fare, dicendo sempre, che doveva servirsi di quei soggetti, che Dio l'aveva dati in Diocesi, perciò fu costretto far venire da questo Collegio di Nocera il Padre Don Andrea Villani per assistere al Servo di Dio, e per obbligarlo insieme coll'autorità di suo Direttore a far chiamare da Napoli altri Medici, perché il male da momento in momento si avvanza, come di fatto per l'obbedienza datali da detto Padre Villani il Servo di Dio volle fossero venuti da Napoli Don Francesco Dolce, ed un altro Medico di Casa. Questi entrando nella sua stanza sentirono un certo fetore, il quale si rendeva più sensibile nell'avvicinarsi al di lui letto. Avendolo osservato viddero, che da sotto le mascelle vicino all'esofago calava un gran marciume da una piaga così avanzata, e



La fortezza eroica di S. Alfonso aveva la sua sorgente nella contemplazione e nella preghiera.

profonda, che poco mancava a passare al di dentro.

Questa piaga fu quella, che rose li tendini del collo del Servo di Dio, e li rese la testa curva di maniera, che la medesima l'era caduta sopra il petto. Si congetturò da' Professori, che quella tal piaga aveva potuto nascere o dall'aversi tagliato con qualche punto di Forbice mentre egli si tagliava li peli dalla barba, oppure da' medesimi peli, che fatti in qualche maniera irsutiti, che lo pungevano, alla parte. Restarono stupiti li Professori di Napoli in sentire, che il Servo di Dio in tutto il tempo di tale infermità di tutt'altro aveva parlato, fuorché di questa piaga.

Stimarono perciò di dare riparo alla medesima, che li minacciava la morte imminente per causa della Cancra, che si andava a momenti avanzando. Intanto stimossi opportuno farli amministrare il Sacramento della Estrema Unzione, atteso ogni mattina si era comunicato, che riceveva con straordinaria divozione; più egli aveva dettati sentimenti divoti, e varie Giaculatorie, che voleva se le fossero ricordate in tempo dell' Agonia, quali poi per divozione si conservarono dal Padre Maestro Caputi Domenicano Rettore del Seminario venuto a bella posta per essisterlo a ben morire, già morto, giudicarono li Medici ancora ordinarli li bagni tiepidi generati per riparare alla Reuma, ma qui il Servo di Dio si trovò in maggiore imbarazzo, perché vi andava di sotto la sua modestia. Non si ebbe da far poco per capacitarlo. Si faceva egli accostare la Bagnarola vicino al suo letto, e voleva da sé strascinarsi nel Bagno; non potendo per li suoi spasimanti dolori, che soffriva in tutte le articolazioni del suo individuo per togliersi ogni ripugnanza, se li bisognò adattare un pannolino avanti le parti del pudore, che con grandissimi stenti egli medesimo si adattò, e si fece in quel tempo servire solo da Fratello Francesco Antonio».

«In tutto il tempo di questo dolorosa, e mortale infermità, non aprì mai bocca, o lamento, ma tutto soffrì con invitta pazienza, né per tutto quel tempo, che stiede immobile sopra detta sedia, domandò qualche ristoro, ma si contentava di quello, che li suoi Familiari facevano per

sollevarlo. Fra questo mentre si vidde stare il Santo Vecchio in una continua unione con Dio, con tenere dirimpetto sopra l'Altare il suo gran Crocefisso, e l'Immagine di Maria Santissima del Buon Consiglio; dalla mattina alla sera, e buona porzione anche della notte si faceva a vicenda da me, dal Fratello Francesco Antonio, e da Don Francesco Cosenza leggere libri divoti, e vite de' Santi...

... Dopo tanti mesi di sì dolorosa infermità, si sciolse il Reuma, e ripiliò subito il Servo di Dio le sue Apostoliche fatiche, le sue stampe, le sue Prediche, le Conferenze de' casi morali, non ostante fosse così curvo colla testa. Fu tale, e tanto il curvamento della Testa, che riusciva impossibile a lui il poter bere, se prima non si adattava sopra una sedia; onde per toglierlo da sì incommodo sito si pensò farlo bere colla fistuccia di legno, che poi si stimò segretamente farla d'argento, e non di metallo per evitare la ruggine, che poteva offenderlo, facendo credere



Grande fortezza dimostrò S. Alfonso nel governare la diocesi e il suo "difficile" clero. (Tela di S. Agata)

al Servo di Dio, che era di stagno». (*Testimonianza di don Felice Verzella*)

#### Fortezza nelle offese

«Io mi trovai presente e viddi con proprj occhi sopportare con invitta pazienza le ingiurie fatte al Servo di Dio da un Sacerdote Fratello di un Religioso Sacerdote, che aveva fatto rimuovare dalla Terra di Arienzo per un attacco scandaloso, che non aveva voluto rimuovere, onde pretendeva dopo tanti, e tant' impegni farlo ritornare in detta Terra, quali parole dette da costui con gran furore mi fecero intimorire, che pareva come allora detto Prete avesse voluto uccidere il Servo di Dio, e siccome al Servo di Dio tali ingiurie non fecero alcuna sensazione, così ad un certo Sacerdote Galantuomo ricco della Città di Airola, Diocesi di Sant' Agata, chiamato Don Giovanni Mango mosse la bile di maniera, che alzatosi in piedi, e rivolto con isdegno al detto Prete li disse: Sì Abbate, *se Monsignor Liguori vuole soffrire queste ingiurie, va bene; ma come Vescovo di Sant' Agata io ti butto per questo Balcone. Il Servo di Dio* niente disse, e tutto sopportò con invitta pazienza». (*Testimonianza di don Felice Verzella*)

#### Fortezza di fronte agli scandali

«Il Servo di Dio fu ancora dotato di una Fortezza invincibile, fatta da lui conoscere non solo coll' esercizio eroico di tutte le virtù, ma ancora con non farsi atterrire dal timore della morte. Trovò Egli in questa Diocesi alcuni attacchi scandalosi in materia d'impurità, e perché colle tante sue paterne correzioni niuno profitto faceva, non potendo Egli rimediare, stimò d'implorare il braccio secolare. Si diceva, che avendo alcuni sparato, e minacciato il Servo di Dio, egli rispose a chi ne le diede parte: Se vogliono levarmi la vita, me la levino pure, ma se Dio non vuole, vano sarò ogni loro sforzo; Io però non voglio mancare alla mia obbligazione. Infatti il servo di Dio per riparare li scandali ne castigò molti, e li fece carcerare, quali per esser noti, li tralascio». (*Testimonianza di don G. B. de Lucia*)

#### Fortezza nelle disavventure

«Il Servo di Dio andando in visita in un luogo della sua Diocesi chiamato Frasso in calesso guidato dal calessiere, il quale perché la mattina si aveva bevuto una quantità di vino, fu la causa, che per la strada la prima, seconda e terza volta rovesciasse il calesso, e nella terza volta appunto accadde, come fui testimonia della caduta, che il Servo di Dio patì una lussatura nella giuntura della mano, per la quale è certo, che sentì sensibilissimo dolore, ma ne in quell' Atto, né quando si fè l'operazione di accomodarsi l'osso, e porsi nel suo sito, si risentì giammai, ne proferì parola alcuna di lagnanza, anzi nello stesso giorno volle aprire la Sagra visita nella Chiesa destinata, con fare tutte le Funzioni Pontificali, ed anche un sacro discorso al Popolo». (*Testimonianza di Alessio Pollio*)

#### Fortezza nella difesa dei poveri

«Un giorno li fu detto, presente il Padre Verdesca, che i Birri dell' arrendamento del Tabacco avendo incontrato uno in Arienzo, che ne andava masticando, ed obbligandolo a cacciarlo di bocca per osservarlo, quel poveretto si aveva inghiottito il Tabacco, e postosi in fuga si era rifugiato in Chiesa, e che i Birri strappandolo di Chiesa l' avevano carcerato: che sentendo ciò il Servo di Dio fattosi di fuoco chiamò subito esso Padre Verdesca, il Vicario, ed il suo Segretario Don Felice, ordinando ad uno di essi, che fosse andato a parlare al Commissario per fare, che il Carcerato si fosse restituito alla Chiesa, e volgendosi al Vicario disse: *E Voi trattanto Signor Vicario, cominciate a stendere il Cedolone; si tratta d' Immunità: qui bisogna, che mi vendo anche la Mitra.* Ma non si quietò, se non quando vidde in sua presenza l'uomo di già scarcerato». (*Testimonianza di P. Antonio Tannoja*)

a cura di P. Salvatore Brugnano

## Preghiera a S. Alfonso

**O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.**

**Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.**

**Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.**

**Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore. Amen.**

Preghiera ed impegno in famiglia /2

## Due soste per la famiglia

*È difficile pregare insieme; nella famiglia, poi, oggi è diventato un vero problema: diversità di sensibilità, difficoltà a pregare preghiere "giuste" per accontentare il gusto di tutti. E alla base di tutta la preghiera, la Parola di Dio. Ai nostri lettori proponiamo altre due brevi soste di preghiera nel cammino quotidiano familiare.*

### 4 - "Prendersi a cuore le sorti della famiglia"

(La famiglia è attenta ai suoi problemi)

#### La famiglia ascolta la Parola

Così dice il Signore onnipotente: «Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Essi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. Canterellano al suono dell'arpa, si pareggiano a Davide negli strumenti musicali, bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. Perciò andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei buon-temponi» (Am 6, 1a.4-7)

#### La famiglia riflette e si interroga

«Il compito sociale delle famiglie è chiamato ad esprimersi anche in forma di intervento politico; le famiglie, cioè, devono per prime adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia.

In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere protagoniste della così detta politica familiare ed assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le prime vittime di quei mali, che si sono limitate ad osservare con indifferenza.

L'appello del Concilio Vaticano II a superare l'etica individualistica ha perciò valore anche per

la famiglia come tale.» (*Familiaris Consortio* 44).

#### La famiglia prega

Venga il tuo regno, o Signore!  
Il Signore rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.  
Il Signore libera i prigionieri.  
Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti.  
Il Signore protegge lo straniero,  
egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie degli empi.  
Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

#### La famiglia si impegna

- \* Quale è il nostro impegno per rendere più umana la convivenza sociale?
- \* Conosciamo l'impegno del Forum Nazionale delle Associazioni Familiari nella società italiana? Documentiamoci!



### 5 - "Fa che ascoltiamo, Signore, la tua voce"

(La famiglia e la preghiera)

#### La famiglia ascolta la Parola

Gli apostoli dissero al Signore: «Aumenta la nostra fede!» Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granellino di senapa potreste dire a questo gelso: "Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe". Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo inutili servi. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare». (Lc 17,5-6.10)

#### La famiglia riflette e si interroga

«La preghiera familiare ha sue caratteristiche. È una preghiera fatta in comune, marito e moglie insieme, genitori e figli insieme. La comunione nella preghiera è, ad un tempo, frutto ed esigenza di quella comunione che viene donata dai sacramenti del battesimo e del matrimonio.

Tale preghiera ha come contenuto originale la stessa vita di famiglia, che in tutte le sue diverse circostanze viene interpretata come vocazione di Dio e attuata come risposta filiale al suo appello: gioie e dolori, speranze e tristezze, nascite e compleanni, anniversari delle nozze

dei genitori, partenze, lontananze e ritorni, scelte importanti e decisive, la morte di persone care, ecc. segnano l'intervento dell'amore di Dio nella storia della famiglia, così come devono segnare il momento favorevole per il rendimento di grazie, per l'implorazione, per l'abbandono fiducioso della famiglia al comune Padre che sta nei cieli.» (*Familiaris Consortio* 59)

#### La famiglia prega

##### Aumenta la nostra fede, o Signore

- \* Salvaci Signore, ci affidiamo a te, riconosciamo il tuo nome, ti invociamo e tu ci dai risposta
- \* Presso di te non avremo paura, Tu sei la nostra salvezza
- \* Quando gli imprevisti spiacevoli, le incomprensibili calamità pubbliche, le inspiegabili sofferenze dei buoni turbano il tranquillo percorso della nostra vita e ci inducono a dubitare della tua provvidenza

#### La famiglia si impegna

- \* Troviamo almeno 10 minuti per leggere insieme la Parola di Dio.
- \* Alla sua luce interpretiamo gli avvenimenti familiari. ▣

*La famiglia  
deve sentirsi  
non solo  
oggetto di  
evangelizzazione  
e destinataria  
dell'annuncio  
di salvezza,  
ma soggetto e  
protagonista  
della salvezza  
che Dio  
offre al mondo.*



## Le incisioni di S. Alfonso

*Tra i molteplici aspetti che hanno caratterizzato la vita e l'azione apostolica di S. Alfonso Maria de Liguori (1696-1787), uno dei meno conosciuti e che ne sottolinea la singolarità nella storia della santità della Chiesa, è quello che lo vede impegnato nelle arti figurative.*

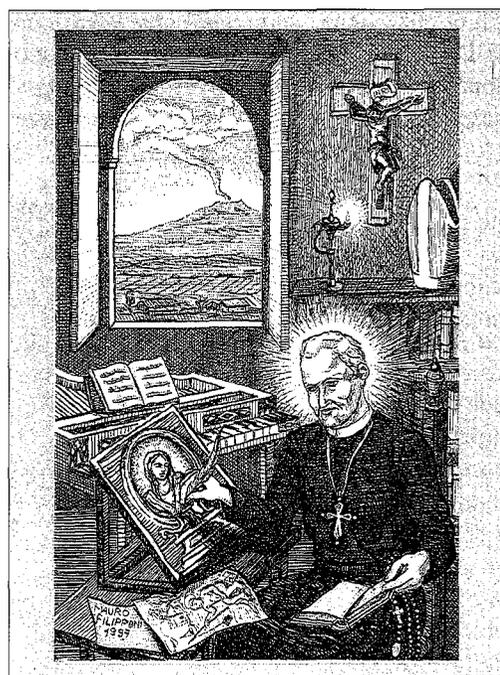
*Scorrendo infatti i santi biografici dei santi presenti nei 13 volumi della Bibliotheca Sanctorum, raramente si incontra un personaggio che come lui ha saputo impiegare, con efficacia ed equilibrio, la cultura e l'esperienza laicale per la promozione cristiana delle classi sociali più dimenticate.*

### Artista sin da giovane

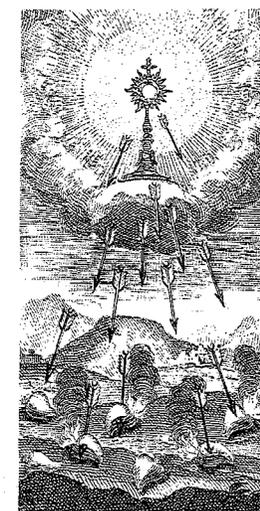
Nato in una famiglia patrizia, ricevette una poliedrica formazione che lo mise in contatto con i migliori uomini di cultura del primo Settecento napoletano. Nel mondo della musica ebbe per tre anni lezioni di contrappunto dal celebre Gaetano Grieco (1657-1728); lezioni che da missionario gli permisero di produrre oltre 20 composizioni per la preghiera del popolo, tra cui il famoso *Tu scendi dalle stelle*. Frequentò anche la scuola di pittura del grande Francesco Solimena (1657-1747), dove conobbe quali condiscipoli Paolo De Maio (1703-1784) e Francesco De Mura (1696-1782), con i quali rimase legato per tutta la vita.

Ad indirizzare s. Alfonso dal Solimena fu il padre che, dilettandosi anch'egli di pittura, praticava la scuola del Maestro. Il biografo redentorista A. TANNOIA, descrivendo la formazione giovanile del Santo, afferma che i genitori fin «da ragazzo se li destinarono in casa maestri per lo disegno così in pittura, che in architettura. Vi riuscì a meraviglia Alfonso; e vivendo tra noi, ancorché vecchio, non lasciava abbozzare, secondo veniva animato dalla propria divozione, delle varie Immagini, specialmente di Gesù o Bambino, o Crocifisso, e delle tante in onore di Maria SS., che, a beneficio comune, non mancò far incidere in vari rami» [*Della vita ed istituto del Ven. Servo di Dio Alfonso Maria Liguori, I, Napoli 1798, 8*].

Della produzione artistica originale di s. Alfonso, si conservano solo i dipinti giovanili di un Crocifisso e una Madonna, e i disegni di una sfera armillare, di un cadavere in decomposizione e della pianta della casa redentorista di Deliceto (FG). Purtroppo sono andati perduti gli originali di altri due dipinti mariani: la Divina pastora e la Madonna dello Spirito Santo.



S. Alfonso, artista per il popolo del prof. M. Filipponi dell'Accademia Belle Arti di Frosinone, 1997.



### Un'arte per l'apostolato

Le nozioni di disegno e di pittura per s. Alfonso si rivelarono utili nella sua azione apostolica. Dal Tannoia e dalle testimonianze rese nei Processi per la canonizzazione, risulta che il Santo faceva incidere e stampare i suoi disegni, per farli distribuire ai fedeli durante le missioni popolari.

Purtroppo, a noi sono giunte solo le 13 incisioni presenti nell'antiporta di alcune delle sue opere spirituali. Tutte prive del nome del disegnatore, solo in sei di esse è riportata la firma degli incisori Antonio Baldi, Francesco Cepparoli e Cimarelli.

L'assenza dell'autore potrebbe indurre a dubitare sulla paternità alfonsiana dei disegni preparatori, ma il testo tannoiano e molto più le esplicite deposizioni processuali confermano che i disegni sono stati elaborati dallo stesso s. Alfonso. Come ha sottolineato il p. D. CAPONE, l'omissione della firma del Santo in calce alle incisioni, significa che «bastava l'indicazione dell'autore del libro, quale autore di tutto ciò che è nel libro» [*Il Volto di Sant'Alfonso - nei ritratti e nella iconografia, Roma 1954, 126*].

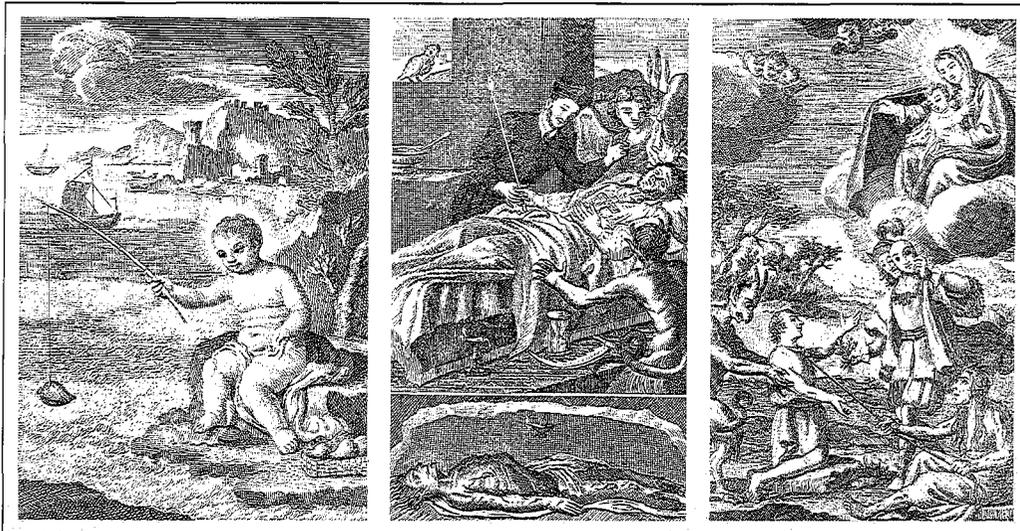
### Le incisioni e i temi

Le presenti incisioni alfonsiane - raccolte in

un volume (meglio, un cofanetto) in occasione del Terzo centenario della nascita di s. Alfonso dalla Provincia Napoletana dei Redentoristi - sono quelle pubblicate nelle prime edizioni napoletane delle opere del Santo: sembra infatti che l'esecuzione di queste incisioni sia stata seguita personalmente da lui stesso. Queste immagini sono state pubblicate insieme una sola volta, nel volume del p. S. MAJORANO, *Essere Chiesa con gli abbandonati. Prospettive alfonsiane di vita cristiana*, Materdomini 1997.

Più che per il pregio artistico, le incisioni hanno valore per i contenuti che esprimono. La pubblicazione di esse come premessa ai libri non era vista da s. Alfonso come elemento decorativo per pregiare i volumi, ma quale ulteriore aiuto per il popolo semplice a capire il contenuto dello scritto. La tematica prende il sopravvento sulla perfezione grafica e sullo stile che è sempre di maniera. Nel disegno abbonda il simbolismo popolare e la drammaticità compositiva. Tutto ciò perché l'immediato impatto visivo potesse scuotere l'emozione e attirare l'interesse sul senso dell'immagine.

I temi raffigurati sono quelli che venivano trattati nella predicazione al popolo, al clero e



ai religiosi: l'incarnazione, la passione, l'eucarestia, la Madonna, i novissimi, la fede, la preghiera, la chiesa, lo zelo apostolico, la vita consacrata e le pratiche di pietà.

Nelle *Riflessioni utili ai vescovi per la pratica di ben governare le loro Chiese* (1745), presenta il buono e il cattivo pastore. Mentre il primo è seguito dalle pecore verso il monte della salvezza, il secondo, all'opposto, ne trascina altre disorientate verso l'abisso della perdizione.

Nella *Visita al SS. Sacramento ed a Maria SS.* (1749), fa incidere un'ostensorio in gloria, da cui partono saette che incendiano i cuori per l'Eucaristia. Nel 1751, inserisce anche il calvario e due angeli che sorreggono i simboli eucaristici. Una variante nata dalla presenza, nello stesso volume, della prima edizione dell'opera *L'amore dell'anime, cioè riflessioni ed affetti sulla passione di Gesù Cristo*, a cui è premesso Gesù agonizzante nell'orto. La stessa incisione che nel 1768 pubblicherà, migliorata, anche nella *Pratica di amar Gesù Cristo*.

Nel 1750, in *Le glorie di Maria*, fa incidere il suo dipinto giovanile, ispirato ai capolavori del Solimena, raffigurante la Madonna in contemplazione.

Per la *Novena del santo Natale*, nel 1758, in un paesaggio palesemente ispirato alla costiera amalfitana, disegna un Gesù bambino intento a pescare i cuori. Nel medesimo anno, con la *Novena del Cuore di Gesù* e le *Meditazioni* in onore di S. Giuseppe, nello stesso volume, raffigura tre cuori, simbolo della sacra Famiglia, con in calce lo stemma della Congregazione Redentorista.

Nell'immagine più elaborata e drammatica, dell'*Apparecchio alla morte* (1758. Di essa però presentiamo l'incisione edita nel 1762), la figura è composta da due scene sovrapposte, entrambe ricche di realismo e dal sapore un po' macabro. Nella parte superiore, un moribondo, che riceve l'estremo conforto religioso dal sacerdote, ha ai lati del letto un angelo e un demone che ne attendono la fine. La falce fuoriuscente dal letto, la clessidra, la lucerna che spegne, il catino per il salasso, la civetta e il sole che tramonta, amplificano il tema della morte. Nella scena inferiore, s. Alfonso, riprendendo un suo disegno conservato a Pagani (SA), delinea la sezione della fossa con il cadavere in decomposizione.

Per definire l'orazione quale arma che combatte il male, nell'opera *Del gran mezzo della preghiera* (1759), illustra un giovane che si



rivolge a Gesù e a Maria per essere sottratto dalle lusinghe effimere del mondo (un giovane ricco che maschera l'infelicità), dalle grinfie dell'inferno (il diavolo) e dalla schiavitù della carne (una vecchia coperta di piaghe).

Con la *Selva di materie predicabili* (1760), si ha la terza incisione che al pari delle due precedenti, risulta drammatica e ricca di contrasti. In essa, il sacerdote ridonando la grazia di Dio (Spirito santo) all'anima peccatrice, la scioglie dalle catene del peccato, che già la trascinano negli inferi, e la riporta, con l'assoluzione e l'Eucaristia, nel seno della Chiesa.

Nel testo per le religiose: *La vera sposa di Gesù Cristo* (1760), si trova Gesù che incorona una monaca quale sua sposa, premiandola così per la sua fedeltà.

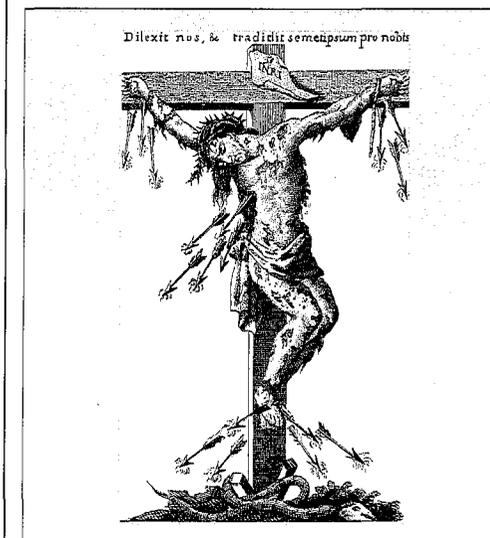
Stampando nel 1776 *Verità della Fede*, propone una curata incisione, in cui una donna velata, immagine della fede, è illuminata dallo Spirito Santo e fatta oggetto di bersaglio dalle frecce degli eretici e degli illuministi.

Nel *Trionfo della Chiesa, cioè istoria dell'eresie* (1772), l'incisione, di piccole dimensioni, è posta direttamente sul frontespizio. La Chiesa cattolica è simboleggiata da un galera che costretta a navigare in balia di una furiosa tempesta, tra fulmini e onde impetuose, riesce a mantenersi a galla.

L'ultima incisione (1773) si trova nelle *Riflessioni sovra diversi soggetti spirituali* e raffigura un crocifisso ispirato ad una visione di s. Teresa d'Avila. L'anno seguente, ristampò la stessa immagine, perfezionata, in *Riflessioni sulla passione di Gesù Cristo*. Anche se con dettagli differenti e l'aggiunta delle frecce, la composizione è la stessa del crocifisso dipinto dal Santo nel 1719.

Antonio Marrasso

ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Incisioni*  
Materdomini 1997



Leggendo gli Orientamenti Pastoralisti dei Vescovi italiani /2

## I lontani e la missione

*Continuando a leggere gli "Orientamenti Pastoralisti" datici dai Vescovi italiani "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", ci si imbatte in un tema che interpella tutti gli operatori pastorali: i LONTANI. Ecco alcuni suggerimenti proposti dal documento e presentati ai parroci redentoristi d'Italia da mons. Antonio Di Donna il 28-29 ottobre 2001.*

### I lontani, la "nostra" missione

Oltre ai battezzati che partecipano assiduamente alla domenica e a quei battezzati che incontrano la comunità solo in alcuni momenti il n. 58 del documento descrive un ulteriore livello, che richiede una nuova dimensione di impegno proprio della *Missio ad gentes*: i lontani, cioè quegli interlocutori che non partecipano né ai cammini ordinari (come i praticanti) né a certi momenti particolari che si potrebbero valorizzare (i cosiddetti occasionali). Per questi interlocutori, cosa facciamo? Il documento ci suggerisce: "Pensiamo a forme di dialogo e di incontro con loro".

Ma chi sono "realmente" i lontani?

Occorre essere molto cauti nell'applicare questa etichetta, quasi come un marchio: lontani da chi? Lontani dal Signore e dal Vangelo?... Attenzione: potremmo correre il rischio che, secondo la logica evangelica, quelli che sono "vicini" finiscono col diventare i veri lontani e i cosiddetti "lontani" sono invece i vicini: "Gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi" (Mt 19, 20): "Voi busserete..., Io non vi conosco!... Noi siamo stati con te, non ci conosci?... No, allontanatevi da me..." (cf. Lc 13, 26...). Bisogna stare attenti, quindi, ad usare le categorie "vicini-lontani" e di pensare, invece, a forme di dialogo e di incontro con coloro che non sono partecipi al cammino ordinario della pastorale.

Ecco il primo compito dei parroci e collaboratori: conoscere i loro parrocchiani. Un parroco dovrebbe conoscere chi sono i suoi collaboratori, chi sono gli assidui alla eucaristia domenicale, chi sono coloro che chiedono i sacramenti

in momenti particolari, e poi anche chi sono coloro che egli non riesce ad incontrare, i cosiddetti "lontani".

### I lontani, chi li avvicina?

Un parroco impegnato a curare i battezzati praticanti (col curare bene la celebrazione dell'eucaristia domenicale, curare l'anno liturgico, offrire itinerari di fede ai collaboratori laici impegnati) e i battezzati che definiamo "occasionalisti" (col valorizzare i momenti nei quali sono presenti questi battezzati) può avere ancora spazio ed energie per raggiungere i lontani? Quello che fa non assorbe già il 100% del suo tempo, delle risorse, delle persone, delle energie? Non riempie ed assorbe già tutta l'attività di una parrocchia? C'è ancora spazio nella sua parrocchia per una missio extra moenia, oltre le mura della parrocchia, cioè al territorio?

Ecco allora cosa dice il documento: "Al di là delle occasioni in cui il battezzato viene a contatto con la comunità eucaristica, sembra importante che i cristiani più consapevoli della loro fede insieme alla loro comunità (e quindi non i singoli parroci), non si stanchino di pensare a forme di dialogo e di incontro con tutti coloro che non sono partecipi dei cammini ordinari della pastorale.

E qui siamo ad un livello di occasioni di testimonianza, richiesta negli ambienti ordinari di vita come il lavoro, la strada, il mercato, relazioni familiari e amicali...

Non dobbiamo dimenticare che il Vangelo si è sempre diffuso per irradiazione: la prima forma

di evangelizzazione è quella del contagio, dell'irradiazione da persona a persona. Prima di pensare a megaforme di evangelizzazione, pensiamo che la forma più semplice e ordinaria è quella che trasmette la fede per irradiazione: "Quello che le nostre mani hanno toccato, noi lo comunichiamo anche a voi..." (Cf. 1 Gv, 1, 1).

### I lontani: la missione dei laici

Afferma Severino Dianich: "La Chiesa nasce quando un credente comunica ad un altro la sua fede e così si dà vita ad un primo piccolo gruppo, quel nucleo essenziale di Chiesa in cui l'uno comunica all'altro". La testimonianza personale, dunque, è un elemento essenziale:

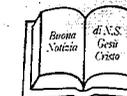
Su questi terreni va incoraggiata l'opera dei tanti movimenti, gruppi e associazioni che si impegnano sul versante della evangelizzazione. Forse si correranno dei rischi e si avranno delle difficoltà, però bisogna riconoscere le potenzialità, le ricchezze e i carismi che lo Spirito ha suscitato in queste nuove forme di Chiesa... Forse si corre il rischio di creare gruppi chiusi o piccole "chiese parallele", ma non possiamo negare le potenzialità di queste realtà.

Siamo in un momento di evangelizzazione in cui (come dice S. Paolo), qualunque modo è valido, purché sia annunciato il Vangelo; siamo in una fase di effervescenza dello Spirito e non certo possiamo porre dei limiti, ma dobbiamo lasciare che il Vangelo venga annunciato in qualunque modo, purché permetta ai "lontani" di riavvicinarsi. Quanti di questi, attraverso la vitalità di questi gruppi ecclesiali, sono tornati alla fede e ricevono la comunicazione del Vangelo solo attraverso di loro!

Il n. 58 precisa che questi terreni di frontiera vanno incoraggiati; solo dopo la Chiesa opererà il discernimento, per valutare i diversi carismi. Intanto nella fase di ri-evangelizzazione ben venga l'annuncio da parte di questi gruppi ecclesiali. Credo che in questa fase di ri-evangelizzazione non bisognerebbe andare per il sottile, purché Cristo venga annunciato dall'uno o dall'altro movimento. Certamente, occorre dare delle linee essenziali, perché sia un

autentico cammino di Chiesa e soprattutto perché, se si annuncia il Vangelo, lo si faccia per la conversione della gente! □

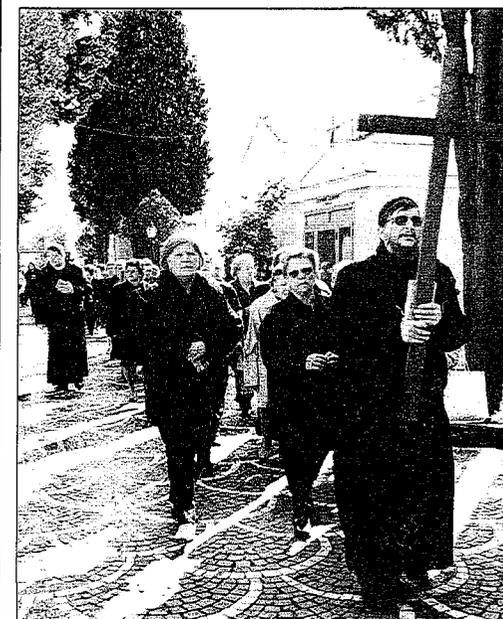
Anna Maresca



NUTRIRCI DELLA PAROLA  
PER ESSERE  
SERVI DELLA PAROLA



*L'annuncio ai lontani interessa la riflessione e lo studio di Pastori e operatori pastorali e soprattutto l'azione missionaria costante della Chiesa che vuole raggiungere tutti gli uomini.*



## PRAGA < *Cento anni di vita redentorista* Redentoristi per la solidarietà > MADRID

La Provincia di Praga  
ha celebrato i suoi 100 anni!

Il 22 aprile 2001 la Provincia di Praga ha festeggiato il suo 100° anniversario d'esistenza.

Per la festa si sono radunati nel santuario di Svatá Hora (nel quale da 140 anni lavorano i redentoristi), molti confratelli della Provincia di Praga e di altre Unità vicine: Vienna, Monaco, Colonia, Bratislava, Michalovce e Varsavia. Da parte del Governo Generale hanno partecipato P. Stanislaw Wrobel e P. Noel Londoño.

La Provincia fu fondata il 26 aprile 1901, dalla Provincia di Vienna, come 16ª Provincia della Congregazione. Al momento della fondazione contava 94 professi: 68 tra Sacerdoti e Studenti e 26 Fratelli (31 dei quali vivevano in Polonia) e annoverava 3 case nella Repubblica Ceca (Praha, Èervenka, Svatá Hora) e due case in Polonia (Moeciska e Tuchów).

Lo sviluppo della nuova Provincia è stato molto dinamico. Già alla fine dell'anno di fondazione (1901) contava 106 confratelli professi (59 Sacerdoti, 28 Fratelli e 19 Studenti), 12 Novizi coristi e 23 Novizi per Fratelli. Nell'aspirantato c'erano 39 candidati.

Sin dall'inizio si è sviluppata una grande attività missionaria non solo nella Repubblica Ceca, ma anche in Polonia, Slovacchia, Ucraina, Croazia, Slovenia, Serbia, Francia e negli Stati Uniti. Grande incremento ebbe l'apostolato della penna, con la creazione della Casa Editrice "Sivotem" e della rivista "Svatá Hora", che si pubblica ancora oggi.

La Provincia ha dato vita ad altre Unità. Nel 1909 si separarono le case del territorio di Polonia e si creò una nuova Unità, l'attuale Provincia di Varsavia.

Dal 1919 la Provincia di Praga si interessò ai cattolici di rito orientale in Slovacchia. Il primo Redentorista a fare questo lavoro, dopo un'ade-

guata preparazione in Ucraina (quanto alla liturgia e alla spiritualità orientale), fu il P. Metod Trcka, proclamato beato nel novembre 2001. Questi fu nominato primo superiore Viceprovinciale, quando nel 1921 fu creata, per i fedeli di rito orientale, la Viceprovincia di Michalovce.

Nel 1940 la Provincia di Praga creò un'altra Unità, questa volta di rito latino, in territorio slovacco: la Viceprovincia di Bratislava.

Dal 1950 al 1989 i confratelli della Provincia di Praga hanno sofferto una grande persecuzione. In una sola notte, il 15 aprile 1950, tutte le case furono chiuse e sequestrate dai comunisti. I confratelli furono deportati nei conventi di "concentrazione", dove furono costretti a vivere per alcuni anni, insieme ad altri religiosi, senza poter svolgere nessun'attività pastorale. I più giovani furono costretti ai lavori pesanti, fino al 1968. E solo da questa data poterono svolgere, in modo molto limitato, un qualche lavoro pastorale, senza però poter vivere in comunità. In questo periodo di quasi 40 anni (1950-1989) la Provincia non poté accettare nuovi candidati alla Congregazione.

Quando nel 1989 fu di nuovo possibile tornare alla vita comunitaria, si sono ritrovati i confratelli in maggioranza anziani e malati (con un'età media tra le più alte della Congregazione). Soltanto negli ultimi anni la Provincia gode nuovamente di alcune vocazioni, che danno speranza. Attualmente nella Provincia ci sono 1 Studente con voti, 3 Studenti in filosofia e uno Studente in periodo di prova.

### Madrid: associazione per la solidarietà

L'esperienza che la Provincia di Madrid sta portando avanti nel campo dell'impegno e della solidarietà, risponde alla domanda sul come i

redentoristi si rendono presenti e solidali col mondo dei poveri, secondo la nostra opzione preferenziale per i più abbandonati.

Il 15 marzo 1997 l'Associazione per la Solidarietà, dopo sei anni di percorso, prima come associazione giovanile, in seguito associazione civile di beneficenza, si è costituita come Organizzazione Non Governativa per lo Sviluppo, legata alla C.Ss.R. in Spagna. Diventa così un ente comune per l'impegno e la missione di religiosi e laici redentoristi.

### 1. Le finalità dell'Associazione sono:

a) Promuovere e realizzare progetti di cooperazione e di sviluppo con i paesi più disagiati, specialmente dove sono presenti i redentoristi.

b) Promuovere una formazione integrale della persona, suscitando valori di solidarietà, responsabilità, giustizia e lavoro per la pace, a partire dall'impegno per il quartiere, la città e la convivenza internazionale.

c) Promuovere il volontariato sociale.

d) Sviluppare attività di cooperazione per lo sviluppo delle comunità con maggiori difficoltà.

### 2. Delegazioni e soci

A capo dell'Associazione si trova la Giunta Direttiva, ove sono presenti laici e redentoristi. Attualmente è presidente un laico e il primo Vicepresidente, un religioso. In ciascuna Delegazione è presente qualche religioso redentorista.

La sede centrale dell'Associazione si trova a Madrid in un appartamento che la Provincia possiede in via Manuel Silvela 20/2B.

In questi quattro anni ci si è impegnati nella costituzione di delegazioni nelle città dove si

trovano i redentoristi. Attualmente sono nove: Madrid, Salamanca, Pamplona, Sevilla, Granada, Vigo, Merida e Valencia. Si è fatto un grande sforzo per aumentare il numero dei soci che oggi sono 1020, dei quali oltre 50 sono redentoristi.

L'Associazione per la Solidarietà vuole essere il segno più chiaro dell'impegno della Provincia di Madrid, specialmente nei confronti delle comunità redentoriste nei Paesi di missione. Uno dei fini principali dell'Associazione è la realizzazione di progetti di sviluppo.

Negli ultimi quattro anni l'Associazione ha inviato in questi paesi circa 630.000 \$ USA. I paesi che hanno maggiormente usufruito della nostra azione sono stati il Perù, Venezuela, Bolivia, Honduras, El Salvador, Tanzania, Sudafrica e Costa d'Avorio. In questi paesi sono state costruite scuole primarie, sale parto, micro imprese tessili, dighe e canalizzazione d'acqua potabile, depositi acquiferi, sostentamento delle mense popolari e costruzione di residenze per studenti e biblioteche popolari e altri numerosi progetti.

Abbiamo anche inviato aiuti umanitari in casi di emergenza come in Perù e soprattutto nel Centro America in occasione dell'uragano Mitch e dei terremoti in El Salvador.

Il finanziamento di questi progetti ha una triplice fonte: finanziamento di organismi pubblici quali municipi o comunità autonome, contributi delle comunità redentoriste che vedono sempre più l'Associazione come qualcosa di proprio e le attività delle diverse delegazioni dell'Associazione.

da Communicationes CSSR, n.172

Anche la Provincia Redentorista di Napoli si muove sulla strada della solidarietà per le missioni estere, creando una Associazione ONLUS per sostenerle.



La piccola foto presenta lo STAND della Missione in Madagascar allestito in occasione della Fiera di Pagani nel mese di marzo scorso. Decisivo è stato il sostegno di TELENOVA di Pagani.



CUORE  
EUCARISTICO



## Il Cuore Eucaristico di Gesù

L'Eucaristia nell'insegnamento dei Pastori di oggi

### L'Eucaristia: segno della misericordia di Dio e Parola vivente

L'ultima Cena del Signore, di cui facciamo memoria nella sera del Giovedì santo, suscita sempre in noi commozione, stupore, meraviglia. In essa infatti Gesù ha istituito l'Eucaristia che ci strappa dalla mortalità e ci inserisce profondamente nel mistero della vita divina. Gesù dona il suo corpo e il suo sangue per la vita del mondo. Nell'Eucaristia l'evento storico della Pasqua ci raggiunge *qui e ora*, ogni volta che celebriamo la santa Messa.

La persona di Gesù e tutto ciò che egli ha operato nella sua esistenza terrena adempiendo la missione affidatagli dal Padre, diventa nell'Eucaristia *nostro cibo e nostra bevanda*. E noi dobbiamo chiedere la grazia di penetrare nei pensieri e nei sentimenti di Gesù, di lasciarci assimilare a lui nell'incontro eucaristico per accompagnarlo con amore nel cammino verso il Getsemani e verso il Calvario.

L'Eucaristia rivela l'incredibile misericordia del Padre per noi e nello stesso tempo soltanto l'iniziativa d'amore di Dio per noi spiega l'Eucaristia e la passione del Figlio.

Come si rivela questa misericordia del Padre?

Il profeta Giona, inghiottito dal pesce e poi rigettato sulla terra asciutta, è figura di Gesù che rivela la misericordia del Padre *nella morte e risurrezione*. Gesù stesso, nel vangelo, a chi gli chiede un prodigio a conferma della sua autorità, risponde: "Nessun segno vi sarà dato, se non quello di Giona profeta. Come Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra" (Mt 12,39-40).

Eppure proprio Giona, che è stato istruito e illuminato da Dio, non accetta che la misericordia del Padre di Israele arrivi al punto da amare e salvare una città pagana e corrotta come Ninive.

Giona non crede all'amore del Padre per tutti; è un po' come noi quando pretendiamo per gli altri una giustizia sommaria, quando diamo giudizi impietosi, quando etichettiamo chi ha sbagliato dimenticando i nostri sbagli e i nostri errori, quando non sappiamo vedere le situazioni e le persone con lo sguardo del Padre misericordioso.

Il testo della Passione secondo Matteo ci

rivela che Gesù, dopo aver annunciato il tradimento da parte di Giuda, uno dei suoi, istituì l'Eucaristia che, quindi, nasce in un contesto di oscurità e di cattiveria. Egli rimane a Gerusalemme, non si nasconde, scende a pregare nell'orto, si lascia arrestare. La misericordia del Padre, di cui Gesù è perfetta immagine, si esprime al meglio nel luogo del peccato, nella notte del tradimento. Il Figlio si consegna liberamente e spontaneamente nelle mani degli uomini donandoci il suo corpo, la sua vita, prima ancora che Giuda, con un bacio, lo tradisca.

Se il racconto di Giona ci invita a riconoscere l'amore misericordioso del Padre per noi, per gli altri, per tutti, per la città, per il mondo intero, per le nazioni dilaniate dalla guerra, il comportamento di Gesù nell'ultima Cena ci chiede di abbandonarci al Padre con speranza illimitata, di credere che la fedeltà del suo amore è infinitamente più grande delle nostre infedeltà e non si ferma davanti ai nostri tradimenti. Possiamo e dobbiamo dunque sempre sperare, per noi e per tutti.

+ Carlo Maria Cardinal Martini,  
1 aprile 1999

### L'Eucaristia, Parola vivente

"Le parole che io vi dico sono spirito e vita" (Gv 6,64), afferma Gesù. Come a dire: voi ascoltate ogni giorno parole vane e talvolta addirittura parole mortifere; dalle mie parole invece potete attingere un nutrimento autentico e sostanziale.

Terribile è nelle parole umane la capacità di illudere, di ricamare sogni fascinosi sulla tela del nulla, di erigere castelli in aria che alla luce della verità e al maturare dell'esperienza si dissolvono come neve al sole, lasciando il cuore deluso e amareggiato.

Terribile è il maleficio di certe parole sordide e avviliti, le quali, anche quando sono udite incolpevolmente, lasciano nell'uomo l'impressione di essere stato contaminato.

Terribile è il condizionamento e perfino il plagio di certi slogan e di certe frasi ossessivamente martellate, che non esprimono

## SUPPLICA al Cuore Eucaristico

O Cuore Eucaristico di Gesù, fonte perenne di grazie, effondi sul mondo tutti i tesori delle tue celesti benedizioni e fa' sentire alle anime il grande prodigio del tuo amore misericordioso e potente.

Tu sei luce: dirada le fitte tenebre del peccato e dell'inferno, e illumina le menti sui tuoi splendori.

Sei fiamma: brucia ogni male, ogni vizio, e riempi i cuori della tua bontà e virtù.

Sei il pane dei forti, il vino che germina i vergini: conforta i deboli, conserva le anime redente dal tuo sangue.

Sei ostia di pace e di amore: dissipa le discordie, le guerre, e pacifica le coscienze sconvolte ed afflitte; affratella i popoli nel palpito possente della tua carità.

E tu regna su tutti, o Gesù. Tu vinci, trionfi ed imperi: a Te, re dei secoli, il trono più fulgido, i cuori di tutti gli uomini; a Te il grido giocondo di fede e di vita: gloria, onore ed amore al Cuore Eucaristico di Gesù.

neanche un briciolo di ragionamento o di saggezza.

Ma noi, che crediamo nell'eucaristia, siamo alla scuola della Parola vivente, parola divina e rivestita di accenti umani, parola eterna ed echeggiata per nostra fortuna nel tempo. Infondendoci "spirito e vita", essa ci fa uomini liberi, ci sottrae alla schiavitù del linguaggio falso e alienante, ci ridona la nostra nativa attitudine a valutare, a scegliere, a decidere.

Questa è parola che mantiene ogni sua promessa, che non delude mai, che consola gli animi feriti dai giudizi degli altri; giudizi spesso senza comprensione e impietosi.

Essa risuona in tutta la sua potenza trasformante, quando l'ascoltiamo in silenzio e ci disponiamo ad aprirci con docilità al suo magistero.

Ogni raccoglimento interiore può favorire questa emozionante comunione con il Verbo del Padre.

Ma la condizione più propizia a questa vitale attenzione della mente e del cuore ci è offerta dal silenzio adorante, di cui circondiamo la presenza eucaristica. Sembra una presenza muta, ed è in realtà la più eloquente, perché ci pone a contatto non solo con l'insegnamento salvifico, ma anche con lo stesso nostro Salvatore e Maestro.

Anche le pagine del Libro sacro – non dissimili in di apparenza da quelle inerti tutti gli altri libri – quando sono lette al cospetto del mistero eucaristico, risplendono e si infiammano per opera dello Spirito, che l'Ospite dei nostri altari e dei nostri tabernacoli effonde dalla sua pienezza su chi gli è davanti in ascolto intento e affettuoso.

#### Eucaristia, Parola per la vita del mondo

La Parola vivente del Padre, presente nell'eucaristia, va accolta e assaporata nel segreto dell'anima. Però non possiamo mai dimenticare che essa ci è data "per la vita del mondo". Il silenzio adorante è quindi la premessa e il continuo alimento dell'annuncio, dell'ansia evangelizzatrice, della testimonianza esistenziale.

Mai come oggi l'umanità aspira alla "vita";

e mai come oggi la insidia e sembra quasi disistimarla.

L'età media si prolunga sempre più, si combatte la morte con interventi chirurgici prodigiosi, la cura della buona forma e della salute è diventata una specie di religione ossessiva. Ma tutto ciò è contrastato e quasi smentito dall'imperversare delle guerre, dalle stragi ideologiche, dagli attentati fanatici e vili, dalle vergognose leggi contro le creature umane che ancora non hanno visto la luce, dall'incoscienza con cui spesso si circola sulle nostre strade.

Anche la diffusione della droga e la ridicola sessuomania che domina la cultura del nostro tempo danno il loro contributo ad una incomprensibile autodistruzione dell'uomo.

Questo spettacolo desolante – che ci preoccupa e ci addolora – dà certo una pena infinita anche al cuore di Cristo. Egli però non ci abbandona, non ci abbandona mai quali che siano le nostre prevaricazioni e le nostre insipienze. Il mistero dell'eucaristia – che lo mantiene veramente, realmente, corporalmente presente in mezzo a noi – è il segno più convincente della fedeltà del Signore Gesù alla famiglia dei figli di Adamo, che è anche sua.

Egli non è venuto per giudicare e condannare il mondo, ma per salvarlo (cf Gv 12,47). E del Suo "Corpo dato" e del Suo "Sangue versato" ha fatto la sorgente inesauribile di una vitalità nuova che, contro la vecchiezza ripetitiva e monotona delle trasgressioni umane, mantiene desto nella nostra coscienza l'ideale di una convivenza più giusta, più illuminata, più libera, più fraterna.

Sotto i veli conviviali del pane e del vino, la Parola di Dio si è fatta per noi cibo e bevanda; e noi, che di essa ci nutriamo, dobbiamo diventare viventi parole di Dio per i nostri contemporanei.

L'Eucaristia, assimilata nella fede e nell'amore operoso, faccia allora di ciascuno di noi un annuncio di verità, di speranza, di gioia per ogni uomo che incontriamo sul nostro cammino.

+ Giacomo Biffi cardinale  
giovedì 3 giugno 1999,  
Basilica S. Petronio - Bologna

# Maria e il suo tempo

Breve ambientazione storico-geografica /2



## Maria e le feste ebraiche

### La Pasqua, riti e sacrifici

Si celebrava il **15 Nisan**, primo mese dell'anno (fino al 70 d.C.) e ricordava il "passaggio" (= "Pasqua") dell'angelo e l'uscita degli Ebrei dall'Egitto. Era anche la festa delle **primizie**: anticamente, il 15 Nisan, si offriva il primo covone di orzo.

Nel pomeriggio del 14 Nisan, i **capifamiglia** partecipavano alla **prima immolazione** dell'agnello pasquale, offerto dopo il sacrificio vespertino, mentre i sacerdoti suonavano le trombe e i leviti cantavano i salmi. **Gli agnelli degli offerenti** venivano appesi su assi trasversali, in legno di cedro e quindi sgozzati; le vittime venivano spellate e dal loro ventre aperto venivano tolti il grasso, le reni e le interiora che venivano bruciati sull'altare. Poi la carne dell'agnello, avvolto nella pelle, tolta in precedenza, veniva restituita all'offerente, che se la portava a casa per **consumare la Pasqua**. Prima di iniziare la cena pasquale, il **capofamiglia o l'ospite di riguardo**, prendeva la **coppa rituale col vino** e, versandovi un po' di acqua, diceva: "Benedetto il Signore che ha creato il frutto della terra". Dopo aver bevuto come aperitivo la prima coppa, si passava un recipiente pieno d'acqua e un asciugatoio per la purificazione delle mani, prima di mangiare l'agnello. Veniva allora il momento di bere la **seconda coppa di vino**. Qui il più giovane dei commensali faceva la cosiddetta "**domanda del fanciullo**"; chiedeva cioè al maestro di tavola il significato di quei riti, così diversi dalle altre cene. Costui rispondeva con un discorso in cui ricordava i **prodigi fatti da Dio per liberare** il suo popolo dalla schiavitù degli egiziani e concludeva: "È per questi prodigi che noi dobbiamo lodare ed esaltare Colui che ha mutato la nostra pena in gioia, le nostre tenebre in luce. È a Lui solo che noi dobbiamo cantare: Alleluja". Seguiva il canto dell'**Hallel** composto dai salmi 111-117 che cominciavano tutti con l'Alleluja. Terminata la prima parte del canto, iniziava il **banchetto pasquale** vero e proprio. Il maestro di tavola prendeva il **pane azzimo** e, prima di benedirlo e di distribuirlo, lo spezzava. I commensali ne gustavano un boccone con un po' di **erbe amare**, intinte in una salsa a base di frutta; poi mangiavano l'**agnello arrostito**, tutto quanto, in modo che non ne rimanesse. Infine si passava tra i presenti la **terza coppa**, chiamata "il **calice di benedizione**"; si recitava la preghiera di ringraziamento a Dio, seguita dalla seconda parte dell'Hallel. La cena si concludeva facendo passare la **quarta e ultima coppa di vino**.

La Pentecoste

Era detta anche festa delle messi e si celebrava sette settimane dopo la Pasqua. Le settimane si calcolavano dal 16 Nisan e la festa, perciò, si celebrava il 6 Siwan, la "cinquantesima" giornata dopo la Pasqua. Essendo la stagione più clemente, era frequentata anche dagli Ebrei della Diaspora.

Il Kippur

Festa dell'espiazione in cui si digiunava: si celebrava il 10 Tishri. In questo giorno veniva preparato un ariete su cui venivano addossati (confessati) tutti i peccati del popolo e rimandato nel deserto. Nel giorno del Kippur il Sommo Sacerdote entrava nel "Santo dei Santi".

La Festa delle Capanne

Era la festa del raccolto e della vendemmia: rievocava gli anni del deserto e durava otto giorni dal 15 al 22 Tishri.

La Dedicazione del Tempio

Ricordava la riconsacrazione del 25 Kislew 165 a.C., promossa da Giuda Maccabeo in riparazione delle profanazioni di Antioco Epifane e del sacrificio di maiali fatto lo stesso giorno nel 168 a.C.

I Purim

Le feste cioè delle "sorti", il 14 e 15 Adar: significavano il destino dei Giudei e quello dei popoli persecutori. Commemoravano l'insurrezione del 14 Adar 474 a.C. protrattasi a Susa il 14, contro il partito persecutore persiano, capeggiato da Aman. Per le preghiere di Ester, Serse concesse che i Giudei non fossero perseguitati in seguito a quella ribellione. Le due feste furono istituite da Mardocheo.

Festa di Nicanore

Ricordava la festa a Gerusalemme per la morte del generale siriano, sconfitto da Giuda Maccabeo nel 161 a.C. Si celebrava il 13 Adar.

Maria e gli obblighi religiosi

La Circoncisione di Gesù

La circoncisione era per gli Ebrei come il tatuaggio di Dio, il segno di un'alleanza impressa nella carne e sancita nel sangue. Abramo si fece circoncidere all'età di 99 anni. Poi circoncise il figlio Ismaele di 13, quindi fece circoncidere tutti i maschi della sua tribù (Gn 17,23-24). Oggi questo rito si svolge generalmente in famiglia oppure in ospedale, come nel policlinico di Gerusalemme; raramente in sinagoga. Per l'occasione l'abitazione viene rivestita a festa.

Il bambino viene svestito e posto da Maria sulle ginocchia del "compare", attorno al quale ci sono dieci testimoni. Giuseppe prende le cesoie e pratica sul figlio putativo la rituale circoncisione, pronunciando la preghiera di benedizione: "Sia benedetto Javhé, il Signore. Egli ha sancito il suo diletto fin dal seno della madre e ha scritto la legge nella nostra carne. Imprime sui figli il segno dell'alleanza per comunicare loro le benedizioni di Abramo, nostro padre". I presenti rispondono: "Viva colui che tu hai scelto come figlio". La piccola ferita sanguina e Maria, insieme alle altre donne s'appresta a medicarla con sostanze restringenti come olio, vino e polvere di cimino. Il bimbo soffrirà per alcuni giorni di alterazione febbrile. Il significato profondo del rito è la nascita morale e spirituale di un figlio di Jahvé, che da quel momento sarà chiamato "sposo del Signore".

Al rito della circoncisione è legata l'imposizione del nome. Ordinariamente colui che pratica la circoncisione impone anche il nome, in quanto sono parti di una medesima cerimonia, come avviene per noi cristiani nel rito del Battesimo. Compiuta la medicazione del neonato, viene pronunciata una breve preghiera con "il calice di benedizione". Poi Giuseppe rivolto al bimbo soggiunge: "Gesù è il tuo nome". Nell'udire il nome i presenti esclamano: "esso è di buon augurio" e, dopo la recita di altre preghiere, porgono le congratulazioni ai genitori del

bambino. La cerimonia si conclude con un pranzo solenne che per la povera gente, come la Santa Famiglia, è molto frugale. Il "compare" e i dieci testimoni offrono dei doni al bambino.

Il Rito della Purificazione di Maria

Quaranta giorni dopo la nascita, il figlio maschio deve essere presentato al Tempio e la madre sottoporsi al rito della purificazione. La mentalità ebraica considerava segno di impurità ogni versamento di sangue o di seme, per cui si doveva restare lontani da ogni contatto con le cose sacre, secondo come codificato dal libro del Levitico. In quei giorni di impurità rigorosa, la puerpera restava chiusa in casa 7 giorni per il parto di un maschio e 14 giorni per quello di una femmina. L'impurità si protraeva però per altri 33 giorni nel primo caso (figlio maschio) e 66 giorni nel secondo (figlia femmina).

Percorsi i 10 Km che separavano Betlemme da Gerusalemme, Maria e Giuseppe entrarono nel Tempio per la Porta Doppia, o quella Tripla. Entrati nel cortile dei pagani, sempre rigurgitante di trafficanti, Giuseppe comprò una coppia di tortore o di colombi. Poi, ad oriente, per il portico di Salomone, si diressero verso la Porta Bella, la più frequentata. Si scalarono ed entrarono nel cortile delle donne.

Più in là, salendo quindici scalini, arrivarono alla Porta di Nicanore, dove Maria attese il sacerdote - capo della classe, che prestava servizio quella settimana, probabilmente la ventunesima di Yachin. Maria presentò un tortorello o un colombello per l'olocausto e una tortora o una colomba per il sacrificio di espiazione. Era questa la dichiarazione della propria povertà, perché altrimenti per l'olocausto avrebbero dovuto offrire un agnello (Lev. 12,8).

Il sacerdote, secondo l'uso, prese il colombello, l'uccise, facendo colare il sangue sull'altare degli olocausti, ancora oggi conservato nella moschea di Omar, poi tolse le interiora gettandole da parte, infine fece ardere il colombo al fuoco. La colombella, invece, fu uccisa, ne fu versato il sangue sull'altare, quindi fu gettata nella cenere.

Finito il sacrificio, il sacerdote dichiarò Maria purificata.

La presentazione di Gesù

Purificata la madre, si procedeva all'offerta del figlio, con il relativo riscatto. Non era obbligatorio effettuare questo rito nel Tempio, ma in questo senso esisteva un'antica usanza dei pii Ebrei, fin dal periodo di Esdra (Ne 10,37). Era un rito di riscatto del primogenito, stabilito da Dio, che si era riservata la proprietà dei primogeniti ebrei in ricordo di quelli risparmiati quando morirono i primogeniti egiziani (Es 13,13). Probabilmente Giuseppe pagò 5 sicli d'argento, pari a 20 denari romani, quindi 20 giornate di lavoro. Per la coppia di tortore la spesa corrispondeva al lavoro di circa un mese.

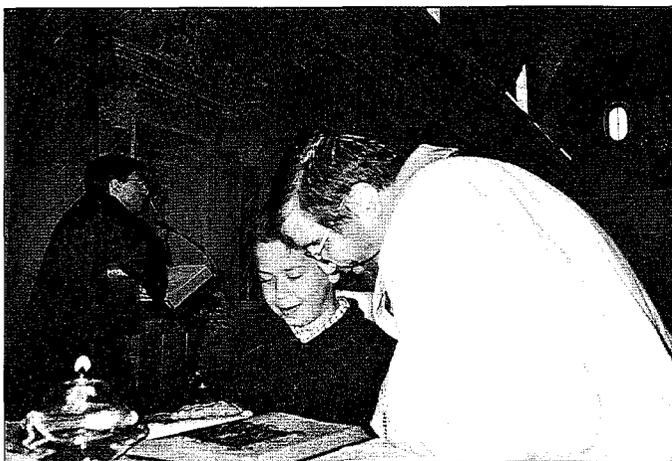
Fu nel corso o poco dopo questo rito che ai giovani sposi vengono incontro il santo vegliardo Simeone e la profetessa Anna. Simeone non era sacerdote né abitava nel Tempio, ma era un ebreo osservante che attendeva con ansia la redenzione di Israele. Anna, viene chiamata da Luca "profetessa". Rimasta vedova fin dalla giovane età, ora aveva ottantaquattro anni, non si allontanava mai dal Tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Entrambi esaltavano il bambino di Maria, chiamandolo "salvezza" di Israele.

Dopo i riti nel Tempio, Giuseppe, Maria con il Bambino ripresero la via del ritorno verso Betlemme. ■

notizie tratte dal sito Internet Theotokos dedicato a Maria



## Sempre in missione...



La quaresima e il tempo pasquale si sono rivelati il tempo più propizio per la *Missione*. Ha scritto il nostro Provinciale, **P. Antonio De Luca**, nella lettera circolare per la Pasqua: «Nel celebrare la Pasqua non possiamo non riandare al cuore stesso del nostro annuncio missionario: *Copiosa apud eum Redemptio*. E' dalla Pasqua che nasce e si sviluppa il mandato missionario, "i racconti evangelici si chiudono infatti mostrando il Nazareno vittorioso sulla morte, ne additano la tomba vuota e lo seguono nel ciclo delle apparizioni, nelle quali i discepoli, prima perplessi e attoniti, poi colmi di indicibile gioia, lo sperimentano vivente e radioso, e da lui ricevono il dono dello Spirito e il mandato di annunciare il Vangelo a tutte le nazioni". (*Novo Millennio Ineunte*, 18). »

Queste parole hanno trovato eco nel nostro apostolato missionario sia nelle parrocchie sia nelle missioni al popolo.

Dal febbraio al 3 marzo è stata predicata la missione a **Zaccanopoli (VV)** dai padri **Filippo Indovino, Salvatore Brugnano, Lorenzo Gasparro e Mosè Simonetta**; parroco di questo grazioso centro del Vibonese è il giovane **don Francesco Sicari**: qui è stato parroco per ben 18 anni il nostro **P. Giovanni Pentangelo**, che la

gente ancora ricorda con affetto.

Dal 16 al 24 febbraio è stata predicata la missione a **Ruvo di Puglia (BA)**, nella parrocchia del SS. Redentore, dai padri **Francesco Iaquino, Maurizio Iannuario e Rosario Esposito**; il parroco, **don Vincenzo Pellegrino**, ci ha tenuto perché fossero proprio i redentoristi a predicare questa missione.

Dal 3 al 17 marzo la missione redentorista ha visitato **Trecase (NA)**, nella parrocchia s. Antonio di Padova con circa 6000 abitanti: cinque padri (**Maurizio Iannuario, Rosario Esposito, Lorenzo Fortugno, Mosè Simonetta, Salvatore Brugnano**) e i nostri studenti dal Colle s. Alfonso hanno animato in profondità la comunità parrocchiale in comunione con il giovane parroco **don Rosario Borrelli**.

Nell'apostolato missionario si sono impegnati anche i **laici associati redentoristi (LAR)**: essi, che già vivono un impegno pastorale concreto nelle loro comunità parrocchiali, **durante la quaresima** hanno intensificato i loro sforzi per vivere questo periodo liturgico "forte" con spirito missionario. Citiamo i LAR di **Foggia** e di **Avellino**. Gli aspiranti LAR di **Pagani** si sono divisi in piccole équipes per animare centri di ascolto del vangelo, per visitare gli ammalati, per solidarizzare con famiglie in difficoltà ed animare incontri per persone portatrici di handicap. ▣





## Laici Associati Redentoristi

*Due schede  
per la riflessione  
e la preghiera  
dei laici redentoristi*

### 1. Approvazione delle Regole

*(una riflessione storico-spirituale)*

### 2. Dio è sempre pronto ad ascoltarci

*(una riflessione e preghiera alfonsiana)*

a cura di P. Salvatore Brugnano  
(da testi di J. G. Galdeano e N. Londoño)

## 1. Approvazione delle Regole e Costituzioni

### Introduzione

Il nostro Istituto, con le sue Regole e Costituzioni, fu approvato solennemente il 25 febbraio 1749 da Papa Benedicto XIV. Da quel giorno i congregati cominciarono a professare i loro voti semplici, riconosciuti dall'autorità pontificia. Più tardi, il giorno 8 dicembre 1900, divennero "voti religiosi pubblici" in seguito alla Costituzione Apostolica "Conditae a Christo" del Papa Leone XIII.

La revisione e la nuova redazione delle Regole e Costituzioni dei Redentoristi fu approvata il 2 febbraio 1982. Queste sono le parole dell'approvazione: «La Congregazione del SS. Redentore, fondata da S. Alfonso Maria de Liguori principalmente per l'evangelizzazione dei poveri, seguendo le norme del Concilio Vaticano II e le altre direttive della Chiesa, ha preparato con serio impegno un nuovo testo delle Costituzioni».

\* \* \*

Iniziamo il nostro incontro chiedendo al Signore che ci aiuti nell'autentico rinnovamento ed aggiornamento della nostra vita spirituale.

Per tutti i Religiosi e le Religiose, perché, fedeli al Vangelo, cerchino strade che facciano fruttificare il loro carisma. - *Preghiamo con fede il Signore.*

Perché tutti noi ci manteniamo fedeli allo spirito di S. Alfonso. - *Preghiamo con fede il Signore.*

Perché uniamo gli sforzi e, secondo il nostro carisma, rendiamo possibile oggi il desiderio di Cristo e della Chiesa. - *Preghiamo con fede il Signore.*

Perché non dimentichiamo mai i buoni esempi dei nostri "antichi". - *Preghiamo con fede il Signore.*

**Dacci, Signore, la forza necessaria per**

continuare a lavorare con gioia per il tuo regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. - Amen.

### Prima lettura

*(dal Concilio Vaticano II - P.C. § 2)*

Il rinnovamento della vita religiosa comporta insieme e il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e all'ispirazione primitiva degli istituti e il loro adattamento alle mutate condizioni dei tempi. Questo rinnovamento, sotto l'influsso dello Spirito Santo e la guida della Chiesa, deve attuarsi secondo i seguenti principi:

a) Poiché norma ultima della vita religiosa è la sequela di Cristo come viene insegnata dal Vangelo, essa deve essere considerata da tutti gli istituti come la regola suprema.

b) Torna a vantaggio stesso della Chiesa che gli istituti abbiano una loro particolare indole e funzione. Perciò si riconoscano e si conservino fedelmente lo spirito e gli intendimenti propri dei fondatori, come pure le sane tradizioni: tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascun istituto.

c) Tutti gli istituti partecipino alla vita della chiesa e secondo la loro indole facciano propri e sostengano nella misura delle proprie possibilità le sue iniziative e gli scopi che essa si propone di raggiungere nei vari campi, come in quello biblico, liturgico, dogmatico, pastorale, ecumenico, missionario e sociale.

d) Gli istituti procurino ai loro membri un'appropriata conoscenza sia delle condizioni degli uomini e dei tempi sia dei bisogni della chiesa in modo che essi, giudicando sapientemente le circostanze attuali del mondo secondo i criteri della fede e ardendo di zelo apostolico, siano in grado di giovare agli altri più efficacemente.

e) Essendo la vita religiosa innanzitutto ordinata a far sì che i suoi membri seguano Cristo e siano uniti a Dio con la professione dei consigli evangelici, bisogna tenere ben presente che le migliori forme di adatta-

mento non potranno avere successo, se non saranno animate da un rinnovamento spirituale, al quale spetta sempre il primo posto anche nelle opere esterne di apostolato.

Canto

### Seconda lettura

*(Il carisma redentorista - Costituzioni 2 § 7...)*

Quali testimoni del vangelo della grazia di Dio (cf. At. 20, 24), i Redentoristi proclamano, prima di tutto, l'altissima vocazione dell'uomo e del genere umano. Perché se essi sanno che tutti gli uomini sono peccatori, sanno altresì che questi stessi uomini, nelle profondità del loro essere, sono stati eletti, salvati e riuniti in Cristo (cf. Rm. 8, 29).

Cercheranno perciò di andare incontro al Signore dove egli già si trova ed è operante in modo misterioso.

Valuteranno assiduamente che cosa fare o dire, secondo le circostanze: se annunciare Cristo esplicitamente o limitarsi alla testimonianza silenziosa della presenza fraterna.

Quando le circostanze rendono impossibile l'annuncio diretto, immediato e totale del Vangelo, allora i missionari debbono offrire la testimonianza della carità di Cristo con grande pazienza, prudenza e fiducia, cercando in tutti i modi di rendersi prossimo di ognuno.

Questa offerta della carità si compie con la preghiera, col servizio sincero verso gli altri e con la testimonianza della vita, in qualunque modo si renda.

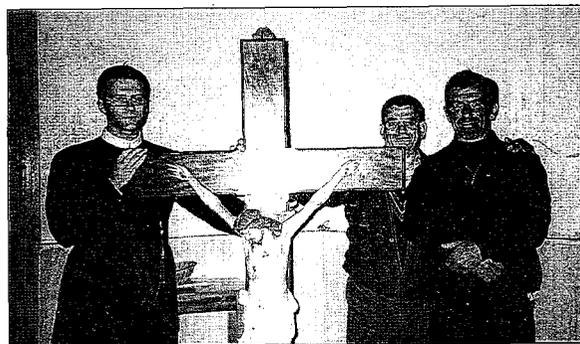
Tale metodo di evangelizzazione prepara gradualmente le vie del Signore e realizza la vocazione missionaria dei Redentoristi.

### Riflessione

\* Il Concilio Vaticano II ha tracciato la strada del rinnovamento: innanzitutto e soprattutto sono lo spirito del Vangelo e la sequela di Cristo a guidare ogni rinnovamento.

\* In secondo luogo ricorda che ogni Istituto ha il suo carattere e carisma proprio e la sua missione specifica.

- \* Ogni Istituto è chiamato a partecipare alla vita della Chiesa: per questo, infatti, è stato fondato e approvato da essa.
- \* Perciò, i membri degli Istituti dovranno aggiornarsi nei vari campi: bibbia, liturgia, dogma, pastorale, azione sociale... seguendo i risultati conseguiti dalle relative ricerche.
- \* È importante rendersi conto della situazione attuale dell'uomo, per potere applicare quei metodi di evangelizzazione che rendano possibile e comprensibile la Buona Notizia.
- \* Il Concilio sottolinea che il rinnovamento e le vere riforme nella vita religiosa cominciano da un rinnovamento spirituale, al quale bisogna dare importanza prima che alle riforme esterne.
- \* Come Redentoristi, nel corso degli anni, abbiamo cercato di mantenere la nostra vocazione e il nostro carisma fedeli al progetto del Fondatore S. Alfonso, che, colpito dall'abbandono spirituale dei pastori di Scala, fondò la Congregazione. Il suo fine era "seguire l'esempio di Gesù Cristo Redentore, nel predicare la divina parola ai poveri, come Egli disse di sé stesso: «Mi ha inviato ad annunciare la Buona Notizia ai poveri».
- \* Le missioni e la predicazione del vangelo ai più abbandonati continuano ad essere il campo di cui ci occupiamo noi Redentoristi nei cinque continenti del globo.



«I Missionari Redentoristi valuteranno assiduamente che cosa fare o dire, secondo le circostanze: se annunciare Cristo esplicitamente o limitarsi alla testimonianza silenziosa della presenza fraterna» (dalle Costituzioni)

**Pe la preghiera...**

Edificati sul fondamento degli apostoli, preghiamo il Padre per tutti quelli che lavorano nella diffusione del Regno di Cristo.

*Ricordati, Signore della tua Chiesa.*

- Padre santo, tu volesti che il tuo Figlio risorto si manifestasse in primo luogo ai discepoli: fa' che anche noi siamo testimoni di Cristo fino ai confini del mondo.

- Tu hai inviato il tuo Figlio al mondo per dare la Buona Notizia ai poveri: fa' che sappiamo proclamare il Vangelo a tutte le creature.

- Tu hai inviato il tuo Figlio a seminare il buon seme della parola: fa' che noi sappiamo seminare il tuo seme col nostro lavoro.

- Tu hai inviato il tuo Figlio nel mondo affinché lo riconciliasse con te: fa' che anche noi cooperiamo alla riconciliazione di tutti gli uomini.

- Tu hai ispirato a S. Alfonso l'idea di fondare la Congregazione del SS. Redentore: benedicila ed aiutala nella sua opera di redenzione.

- Tu sai ricompensare chi dà un bicchiere di acqua all'assetato: premia con la tua gloria i Redentoristi che hanno offerto la loro vita per la salvezza dei fratelli.

**Ti supplichiamo**, o Dio nostro: ascolta la nostra preghiera e vieni in nostro aiuto perché possiamo portare a compimento l'opera che hai iniziato nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore. - Amen.

**2. Dio è sempre pronto ad ascoltarci**

**Lode iniziale**

*(Salmo 86, 11-16)*

Mostrami, Signore, la tua via, perché nella tua verità io cammini; donami un cuore semplice che tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore

e darò gloria al tuo nome sempre, perché grande con me è la tua misericordia:

dal profondo degli inferi mi hai strappato.

Tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole,

lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele,

volgiti a me e abbi misericordia.

**La Parola che dà vita**

*Della lettera agli Ebrei (10, 19-23).*

Fratelli, con piena libertà entriamo nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne. Avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso.

*Parola di Dio.*

**Meditiamo con S. Alfonso**

Fidati alle Divine Promesse domandiamo sempre con confidenza, non vacillante, ma stabile e ferma. Come è certo intanto, che Dio è fedele nelle sue promesse, così deve esser certa ancora la nostra confidenza, che Egli ci esaudisca, quando lo preghiamo. E benché alle volte, ritrovandoci forse noi in

istato di aridità o disturbati da qualche difetto commesso, non proviamo nel pregare quella confidenza sensibile, che vorremmo sentire, con tutto ciò facciamoci forza a pregare, perché Dio non lascerà di esaudirci; anzi allora meglio ci esaudirà, poiché allora pregheremo più diffidati di noi, e solo confidati nella Bontà, e Fedeltà di Dio, il quale ha promesso di esaudire chi lo prega.

*(Il gran mezzo della preghiera, parte I, cap. 3, § 2)*

**Preghiera comune**

*Abbi pietà, Signore, e ascoltaci.*

- Padre di bontà, perdonaci se molte volte preghiamo insicuri, incostanti, distratti.

- Ti chiediamo non le consolazioni sensibili della preghiera, ma la grazia di ricorrere a Te pieni di fiducia.

- Benedici tutte le persone che ti cercano con cuore sincero e fortifica con i doni del tuo Spirito i gruppi di preghiera e di azione sociale.

- Per intercessione di Maria concedi la pienezza di vita ai nostri fratelli defunti.

**Per finire**

Padre nostro - Ave Maria - Gloria al Padre...

**Giaculatoria**

*Viva Gesù nostro amore  
e Maria speranza nostra.*



## In memoria di Fratello Stefano

Nella tarda serata del 7 marzo 2002 è morto nella nostra casa di Pagani Fratello Stefano Avagliano. Era nato a Cava dei Tirreni il 2 luglio 1927; giovanissimo, era entrato come postulante fratello nella comunità di Ciorani (SA) dove, il 21 novembre 1947, si consacrava al Signore con la professione perpetua dei voti religiosi.

Venne assegnato alla comunità di S. Angelo a Cupolo, maturando però nel suo cuore un grande desiderio per la missione ad gentes, e rispose prontamente all'appello dei Superiori quando nel 1951 parte per la missione redentorista in Perù, dove restò fino al 1956.

Rientrato in Italia, venne impegnato nelle comunità di Materdomini, Corato, Pagani e, nel 1971, è di nuovo in partenza per l'estero, questa volta per il Madagascar, dove starà fino al 1974. Il ricordo di Fr. Stefano è ancora molto vivo tra i cristiani di Vohémar per l'attenzione che aveva per i poveri, il dialogo che viveva con le altre confessioni religiose e per la sua grande semplicità.

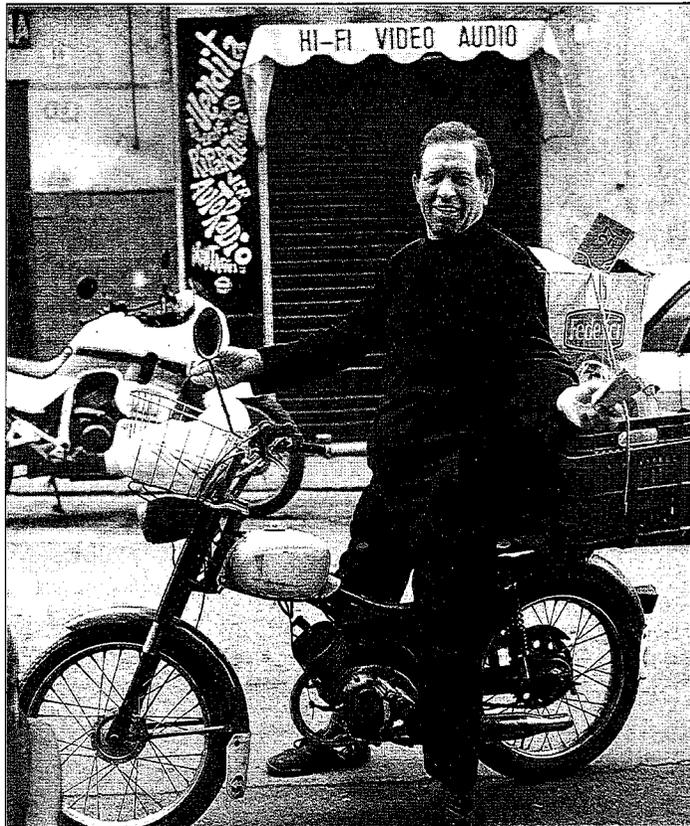
Dal 1975 ha risieduto a Pagani, dedicandosi non solo al disbrigo delle mansioni domestiche (era conoscitissimo in tutta Pagani, che percorreva a bordo di un motorino), ma anche collaborando attivamente alle iniziative pastorali (visita alle famiglie, comunione agli ammalati, assistenza dei poveri...)

Uomo di profonda e continua preghiera: lo si vedeva sempre con la corona del rosario tra le mani ed anche a confezionare le corone del rosario.

Dal 31 agosto 2000 comincia la sua lunga e penosa malattia (parsi in conseguenza di ictus cerebrale): nonostante le tante cure di riabilitazione, la malattia lo ha vinto: nel corpo, non nello spirito. Egli esclamava sempre: "Facciamo la volontà di Dio!".

I funerali si sono svolti nella Basilica di S. Alfonso il giorno 8 marzo: numerosa è stata la partecipazione dei confratelli e commossa fino alle lacrime la partecipazione di tanta e tanta gente: Fratello Stefano era voluto bene da tutta Pagani.

*Arrivederci in paradiso,  
caro fratello Stefano!  
E ora che sei  
nella luce di Dio,  
prega per tutti noi!*



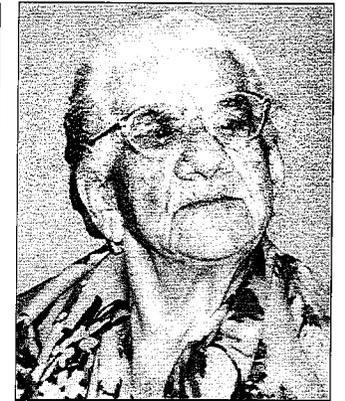
## Ricordiamo i nostri defunti

*Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso*



**Silvestro Pepe**  
11/V/1939-28/V/1998  
*Pagani(SA)*

La sua morte ha lasciato i suoi cari nella tristezza, ma anche nella serenità di saperlo ormai in cielo, da dove li aiuterà. Una preghiera in suffragio.



**Antonietta Porpora**  
ved. Mosca  
10/XII/1905 - 22/I/2002

*Casola di Napoli*  
Sorella dell'indimenticato P. Domenico Porpora, redentorista, è stata sempre vicina alla famiglia redentorista e molto devota di S. Alfonso. Con la sua saggezza ha guidato la sua famiglia e i suoi cari che ora la raccomandano al caro ricordo di tutti.



**Paolina Russo**  
31/I/1920-04/VIII/2001  
*Pagani(SA)*

I suoi consigli di mamma saggia e attenta rivivono nel cuore dei figli, che la raccomandano alla intercessione di S. Alfonso. Una preghiera in suffragio.



**Luigi Cecco**  
(26/XII/1933 - 19/IV/2001)  
**Antonietta Pepe**  
(04/IV-1941 - 17/V/2001)

Uniti nella vita, uniti nella morte. A distanza di un mese ambedue hanno lasciato la terra per ricongiungersi in cielo. Questo Periodico li raccomanda al suffragio di tutti i devoti di S. Alfonso.

Quando dunque vi affliggerà il pensiero della morte, ravvivate la confidenza e la rassegnazione, e dite: *Mentre ora Dio vuole che io lasci il mondo, questo è il meglio per me.*

(S. Alfonso, Lettera al P. Melaggio, 1764)

## Libri, Sussidi, Opere, di S. Alfonso

### BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOIA, *Vita di S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - • **62,00**

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - • **34,00**

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - • **8,50**

DIONISIO RUIZ GONI, *Addio, Tribunali*, p. 260, Valsele Tipografica, Materdomini 1995 - • **10,50**

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - • **4,50**

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - • **8,50**

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - • **10,50**

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - • **6,20**

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - • **1,10**

### TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - • **10,50**

### STUDI

ASPRENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - • **4,50**

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, • **4,50**

*Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo*, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp. 680 - Olschki Ed., - • **62,00**

M. GOMEZ RIOS, *Alfonso de Liguori, Amico del popolo*, illustrato, 50 pp. • **5,00**

### SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - • **3,60**

### AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (Registraz. Corale Alfonsiana) - • **5,00**

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - • **2,60**

- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, • **2,60**

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, • **2,60**

- *S. Alfonso e la Passione*, • **5,00**

- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, • **5,00**

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, • **5,00**

- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, • **5,00**

### VIDEOCASSETTE - CD - CDROM

*Un santo per il 3° Millennio. S. Alfonso M. de Liguori*, dur. 30 min., • **12,90**

*S. Alfonso multimediale: vita, lettere, canzoncine, istituto redentorista*. • **25,80**

*Civiltà Musicale del Settecento, duetti sacri*, con alcuni brani di S. Alfonso, • **5,00**

### OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, • **7,75**

- *Le Glorie di Maria*, • **7,75**

- *Le visite al SS. Sacramento*, • **4,10**

- *Massime eterne*, • **2,60**

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, Città Nuova Editrice, • **7,75**

- *L'amore delle anime*, • **4,10**

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, • **6,00**

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, • **1,60**

- *Riflessioni Devote*, Piemme 1998, • **12,40**

- *Novena del Sacro Cuore*, • **2,60**

- *Novena dello Spirito Santo*, • **2,60**

- *Novena del Natale*, • **2,60**

**santalfonso.it**

**museoalfonsiano.it**

**Aperti due siti per la grande rete**

**INTERNET**

**per diffondere la conoscenza**

**di S. ALFONSO**